

Dati informativi concernenti la legge regionale 25 luglio 2017, n. 19

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Gianpaolo E. Bottacin, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 28 marzo 2017, n. 8/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 6 aprile 2017, dove ha acquisito il n. 236 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 28 giugno 2017;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il consigliere Riccardo Barbisan, e su relazione di minoranza della Prima commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Claudio Sinigaglia, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 18 luglio 2017, n. 19.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il consigliere Riccardo Barbisan, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il presente disegno di legge è stato predisposto in attuazione della procedura di approvazione dei debiti fuori bilancio, così come prevista dall'articolo 73, comma 1, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 in tema di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi.

La norma sopra citata prevede, infatti, che il Consiglio regionale riconosca con legge la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

- a) sentenze esecutive;
- b) copertura dei disavanzi di enti, società ed organismi controllati, o, comunque, dipendenti dalla Regione, purché il disavanzo derivi da fatti di gestione;
- c) ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, delle società di cui alla lettera b);
- d) procedure espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità;
- e) acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa.

Più precisamente il presente disegno di legge è finalizzato a riconoscere la legittimità del debito connesso con l'esecuzione di interventi di difesa idrogeologica e a tutela della pubblica incolumità realizzati in regime di somma urgenza a cui non è fatto seguito il regolare impegno di spesa nel momento in cui le obbligazioni sono sorte.

Gli interventi in somma urgenza rappresentano un "sistema" di realizzazione di opere pubbliche cui si ricorre per garantire un'efficace conduzione dell'emergenza in caso di eventi calamitosi, una volta appurata la presenza di danni materiali a persone e a cose, quando l'accertata situazione di pericolo imminente per l'incolumità pubblica, comporti la necessità di rimuovere condizioni oggettive di ulteriore rischio, disagi diffusi alla popolazione colpita, interruzione forzata di pubblici servizi, ecc., senza indugio alcuno.

Essi non sono, com'è intuitivo, rinviabili né, tanto meno, programmabili ma è preciso obbligo, per l'Ente competente, provvedere alla copertura della relativa spesa, così come è dovere imprescindibile, per il responsabile del procedimento e/o per l'addetto che, per primo, accerti il pericolo per la pubblica incolumità, agire, senza indugio, per rimuovere le cause di tale pericolo, fatte salve le conseguenti responsabilità penali, civili e contabili in caso di inerzia.

Nel corso degli anni 2014 e 2015 le Sezioni di Bacino Idrografico (ovvero gli Uffici del Genio Civile Regionale) hanno disposto tutta una serie di somme urgenze finalizzate alla rimozione o mitigazione di situazioni di pericolosità per le persone, una su tutti i luttuosi fatti di San Vito di Cadore. Interventi che, però, non hanno trovato la necessaria copertura all'interno del bilancio regionale creando, quindi, una situazione di debito fuori bilancio che si vuole ora sanare.

Nella seduta di Prima commissione n. 81 del 19 aprile 2017 il disegno di legge è stato illustrato dalla struttura proponente e si è proceduto ad una prima ricostruzione delle motivazioni che hanno condotto all'attivazione dell'istituto del debito fuori bilancio. Nella seduta n. 82 del 26 aprile 2017 i commissari hanno iniziato l'esame del provvedimento, nel corso del quale hanno ritenuto di dover effettuare ulteriori approfondimenti sulle tematiche esposte.

Successivamente all'acquisizione di dati ed informazioni utili ad implementare l'istruttoria, fornite dalla Giunta regionale, dopo attento esame, la Prima commissione ha concluso i propri lavori nella seduta n. 89 del 28 giugno 2017.

Il provvedimento è stato approvato a maggioranza con il voto favorevole dei rappresentanti dei gruppi consiliari Liga Veneta-Lega Nord, Zaia Presidente, Forza Italia. Ha espresso voto contrario la componente politica "Articolo 1-Movimento democratico e progressista" del Gruppo Misto. Si sono astenuti i rappresentanti dei gruppi consiliari Fratelli d'Italia-AN-Movimento per la cultura rurale, Partito Democratico, Alessandra Moretti Presidente, il Movimento 5 stelle, Il Veneto del Fare-Flavio Tosi.";

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Claudio Sinigaglia, nel testo che segue:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

siamo di fronte al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti dalla realizzazione di interventi di difesa idrogeologica effettuati nel 2013 e poi nel 2014 e 2015: il totale di questi debiti fuori bilancio ammonta a 10.400.000 euro ed è, quindi, un impegno notevole.

La prima considerazione che ci sentiamo di esporre è la distanza del riconoscimento del debito rispetto all'intervento effettuato per motivi di emergenza/urgenza, di fronte anche alla dichiarazione di stato di crisi o di stato di calamità della Regione o dello Stato. Siamo, appunto, in presenza di interventi realizzati nel 2013, 2014 e 2015 ed è chiaro che, di fronte a un intervento di cui c'è stata la necessità nel 2014, diventa logico pensare che il debito fuori bilancio venga riconosciuto nel 2015. Invece, siamo nel 2017 e copriamo questi debiti fuori bilancio su interventi realizzati, ripeto, nel 2013, 2014 e 2015.

Ci è stato spiegato in Prima Commissione che per gli interventi di emergenza/urgenza, in stato di calamità, non era previsto nulla nel bilancio di previsione. Mentre, nel 2017 abbiamo stanziato 3 milioni di euro, una cifra che è precauzionale per interventi in caso di necessità. Resta comunque da chiarire perché si arrivi solo oggi a riconoscere questi debiti.

Noi in sede di Commissione ci siamo astenuti proprio perché ci sono ditte che hanno fatto dei lavori nel 2013, 2014 e 2015 ed è giusto riconoscere loro l'importo che hanno calcolato per questi interventi; è questo che ci spinge a dire che ci asteniamo e quindi non a dare un parere negativo.

Siamo nel 2017, quindi a nostro giudizio si poteva intervenire prima per riconoscere questi debiti, che sono, appunto, di un intervento molto consistente: si tratta, infatti, anche di interventi per più di 1 milione, 1.100.000, 1.900.000, localizzati in gran parte nella zona del Bellunese (24 degli interventi riconosciuti come interventi di emergenza e urgenza su 53 sono appunto localizzati nel Bellunese).

Ci ricordiamo gli eventi, del 4 agosto del 2015 in cui ci sono state anche delle vittime, quindi che hanno previsto sicuramente interventi di rilievo, tra i 1.100.000 e i 1.900.000 euro. Mettere in sicurezza il Cadore, la Valle del Boite, è sicuramente molto impegnativo.

Per i 24 interventi del Bellunese sono stati impegnati 7.900.000 su 10.400.000 che a nostro giudizio doveva essere affrontata prima. I fornitori stanno aspettando da un po' di tempo, quindi i loro solleciti sono stati fatti in maniera molto preoccupata, perché si sono già esposti con delle cifre consistenti e aspettano dalla Regione una risposta. Quindi diamola questa risposta, oggi, nel 2017, dopo anni che l'intervento è stato effettuato.

L'altra preoccupazione è quella del riconoscimento di questi interventi di emergenza e urgenza, e delle ditte che vengono chiamate di volta in volta a effettuare questi interventi. Nel lavoro di Commissione, anche per merito di una relazione del Direttore della Direzione operativa, Salvatore Patti, e della Direzione del suolo, l'Ing. Puiatti, ci è stato spiegato come funzioni la rotazione da parte delle ditte e che ne sono state chiamate 29 diverse per 38 interventi complessivi.

Ecco, su questo ci siamo soffermati, in modo tale da avere la massima trasparenza su queste chiamate.

La necessità probabilmente è di predisporre un Albo che è uno dei punti più delicati della questione. Quindi una delle sottolineature che ci sentiamo di fare è la massima trasparenza nel momento in cui vengono chiamate le ditte. Ripeto, la relazione parla di 29 ditte diverse su 38 interventi, alcuni dei quali sono stati fatti da una stessa ditta e con un importo che si aggira attorno a 300.000 euro.

Un altro aspetto è quello di assicurarsi che siano tutti interventi fatti per una situazione di grave pericolo per le cose e soprattutto per le persone, e non per situazioni di manutenzione ordinaria o straordinaria. Devo dire che da questo punto di vista la relazione è stata esaustiva. Quando ci troviamo votare a seguito della discussione, lo facciamo, ovviamente, in base a delle indicazioni che ci hanno dato i dirigenti; siccome la posta in oggetto non è da poco (parliamo di 10 milioni e mezzo e di 53 interventi), io dichiaro che voterò fidandomi delle informazioni fornite in Commissione, e cioè che i 53 interventi sono stati fatti tutti per somma urgenza.

Quello che non ci ha rassicurati, in questo frangente, è stato l'intervento del Consigliere Finco: infatti, se il Capogruppo della Lega Nord voleva preoccuparci ci è riuscito, perché ha fatto una specie di intervento che afferma "noi ci fidiamo, perché ci è stato detto dai dirigenti".

Questo concetto dovrebbe essere scontato; tutto quello che hanno scritto e detto i dirigenti è stato fatto per somma urgenza, per stato di calamità, in emergenza, e quindi tutti questi interventi.

E, allora, questo ulteriore intervento del Consigliere Finco appare superfluo e quindi ci ha preoccupato più che rasserenato, quasi ci fosse qualcosa che anche lui temeva non fosse del tutto legittimo come riconoscimento di debito fuori bilancio.

Noi le carte le abbiamo, abbiamo letto il tipo di intervento, su alcune abbiamo ricevuto delle spiegazioni, mi sembrano tutte plausibili, a dire la verità. Però, appare doveroso ricordare tutti i percorsi che abbiamo segnalato, e cioè: la trasparenza per la scelta delle ditte, il riconoscimento dell'emergenza e urgenza, la pronta segnalazione dell'intervento, evitare le manutenzioni e le manutenzioni straordinarie con la dizione di interventi di estrema urgenza."

3. Note agli articoli

Nota all'articolo 1

- Il testo dell'art. 73 del decreto legislativo n. 118/2011 è il seguente:

“Art. 73 Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio delle Regioni

1. Il Consiglio regionale riconosce con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

- a) sentenze esecutive;
- b) copertura dei disavanzi di enti, società ed organismi controllati, o, comunque, dipendenti dalla Regione, purché il disavanzo derivi da fatti di gestione;
- c) ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, delle società di cui alla lettera b);
- d) procedure espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità;
- e) acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa.

2. Per il pagamento la Regione può provvedere anche mediante un piano di rateizzazione, della durata di tre esercizi finanziari compreso quello in corso, convenuto con i creditori.

3. Qualora il bilancio della Regione non rechi le disponibilità finanziarie sufficienti per effettuare le spese conseguenti al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, la Regione è autorizzata a deliberare aumenti, sino al limite massimo consentito dalla vigente legislazione, dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote ad essa attribuite, nonché ad elevare ulteriormente la misura dell'imposta regionale di cui all' art. 17, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, fino a un massimo di cinque centesimi per litro, ulteriori rispetto alla misura massima consentita.

4. Al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio di cui al comma 1, lettera a), il Consiglio regionale provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa proposta. Decorso inutilmente tale termine, la legittimità di detto debito si intende riconosciuta.”

4. Struttura di riferimento

Direzione operativa